

Tradotto «Febbre da fieno» del polacco Lem, scritto dopo il capolavoro di fantascienza «Solaris»
La città diventa il luogo in cui alcuni eccentrici viaggiatori stranieri spariscono misteriosamente

Un fanta-intrigo a Napoli

Ugo Cundari

Un americano dal fisico atletico, con il sogno di diventare un grande scrittore, arriva a Napoli per «studiare la vita ai margini». È in trattativa con una casa editrice specializzata in letteratura erotica e pornografica. In città fitta una stanza da una famiglia bisognosa. La mattina esce con una ventiquattre piena che la sera riporta vuota. Dopo quattro giorni scompare. Le indagini negli ambienti della malavita fra prostitute, papponi e drogati non danno alcun risultato. Poco prima di lui, a Napoli è arrivato uno svedese scalatore di monti in Nepal. Doveva rimanere tutta l'estate, ma all'improvviso parte per Roma, sale sul Colosseo e si lancia di sotto. Questi sono solo alcuni dei trenta casi accertati di stranieri arrivati a Napoli e poi scomparsi, scappati, morti.

Tutti vengono per curarsi con l'aria buona, il clima, il sole, le acque termali, il paradiso di una città che poi si mostra diversa da quella immaginata, «con i vicoli che puzzano di urina e le orrende prostitute locali», e poi gli alberghi del lungomare che pur stellati risultano «marci dentro, circondati da ambulanti e cinema a luci rosse». Sono turisti molto ricchi tranne un austriaco, deceduto mentre delira di uomini dei servizi segreti che lo pedinano, frugano nelle sue valigie, si nascondono nella sua camera d'albergo. La trama, sofisticata, è al centro di un romanzo fino ad oggi inedito in Italia e di recente pubblicato dalla Voland, *Febbre da fieno* (pagine 212, euro 18, traduzione di Lorenzo Pompeo). L'autore è il polacco Stanislaw Lem, che nel '61, 14 anni prima di questo libro, aveva



IL FILM Una scena di «Solaris» di Tarkovskij. A destra, Stanislaw Lem



STANISLAW
LEM
FEBBRE
DA FIENO
VOLAND
PAGINE 212
EURO 18



pubblicato un capolavoro di fantascienza, *Solaris*, diventato film più volte, l'ultima nel 2002 con la regia di Steven Soderbergh.

Stavolta Lem parla in prima persona. Il protagonista, un astronauta in pensione appena tornato sulla Terra, parte da Napoli, anche lui, in tutta fretta, con la sensazione di essere «solo

in mezzo a una folla che parla un'altra lingua, con nessuno che fa caso a me. Persino i miei custodi non si sforzano di tenermi d'occhio e comunque non ho mai avuto il piacere di conoscerli». È lui a indagare sulle morti, mette insieme i sintomi di cui hanno sofferto tutti quelli che sono stati coinvolti, mentre l'Interpol cerca di intromettersi. Scopre che le vittime hanno attraversato diverse fasi, dall'eccitazione all'aggressività, poi le manie, spesso di persecuzione, infine il crollo nervoso e fisico. Si fanno diverse ipotesi, come quella di uno stregone che offre elisir di lunga vita con effetti collaterali non controllabili, o una rete di narcotrafficienti spregiudicati che vende agli stranieri droghe pericolose.

Uno scienziato azzarda l'ipotesi che la serie di decessi sia legata a «fattori endogeni del sistema che provocano una reazione allergica a qualche elemento del microclima di Napoli». La causa delle morti misteriose sarà molto più casuale di quanto si pensi, ma presupporrà l'esistenza di un mondo altro. E qui ritroviamo il grande Lem di *Solaris*, che viaggia secondo leggi non logiche «in cui l'eccezione di ieri diventa la banalità di oggi e l'estremo di oggi la norma di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERSONAGGI CONCATENATI
DALL'ATLETICO AMERICANO
AUTORE DI STORIE PORNO
ALLO SCALATORE SVEDESE
SUICIDA O L'AUSTRIACO
OSSESSIONATO DALLE SPIE**